

PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA

Adorazione Eucaristica notturna

3 Febbraio 2018

Abramo e Sara

La paternità/maternità desiderata, promessa e ricevuta come dono da Dio

G Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T Amen. Gloria a te, Signore Gesù.

CANTO PER L'ESPOSIZIONE EUCHARISTICA: PANE DEL CIELO

**Pane del Cielo / sei Tu, Gesù,
via d'amore / Tu ci fai come Te.**

No, non è rimasta fredda la terra:
Tu sei rimasto con noi
per nutrirci di Te
Pane di vita;
ed infiammare col tuo amore
tutta l'umanità.

Si, il Cielo è qui su questa terra:
Tu sei rimasto con noi
ma ci porti con Te
nella tua casa
dove vivremo insieme a Te
tutta l'eternità.

No, la morte non può farci paura:
Tu sei rimasto con noi.
E chi vive di Te
vive per sempre.
Sei Dio con noi, sei Dio per noi,
Dio in mezzo a noi.

Sia lodato e ringraziato ogni momento

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo

Il SS.mo e divinissimo Sacramento

come era nel principio ora e sempre nei secoli..

Recitiamo insieme questa preghiera:

Credo, mio Dio, di essere innanzi a te che mi guardi ed ascolti le mie preghiere.
Tu sei tanto grande e tanto santo: io ti adoro. Tu mi hai dato tutto: io ti ringrazio.
Tu sei stato tanto offeso da me: io ti chiedo perdono con tutto il cuore.
Tu sei tanto misericordioso: io ti domando tutte le grazie che vedi utili per me.

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e preghiera personale

Primo momento: in ascolto di Gesù-Verità

Dopo aver affidato al Padre le preoccupazioni più grandi del nostro cuore, mettiamoci in ascolto di quanto Lui ci vuole dire con la sua Parola.

Dal Libro della Genesi (Gen 18,1-15.21,1-7)

Poi il Signore apparve ad Abramo alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda, nell'ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi ed ecco: tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: «Mio signore, ti prego, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passar oltre senza fermarti dal tuo servo. Lasciate che vi faccia portare un po' d'acqua per lavarvi i piedi e stendetevi sotto l'albero. Permettete che vada a prendere un boccone di pane e ristoratevi il cuore, e dopo potrete proseguire, perché è per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli risposero: «Fa' pure così come hai detto». Allora Abramo si affrettò nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, prendi tre staia di fior di farina, impastala e fanne delle focacce!». All'armento corse egli stesso, Abramo, prese un vitello, tenero e gustoso, lo diede al servo, il quale si affrettò a prepararlo. Prese una bevanda di latte acido e latte fresco, insieme col vitello che aveva preparato, e li depose davanti a loro; e

così, mentre egli stava in piedi presso di loro, sotto l'albero, quelli mangiarono. Poi gli dissero: «Dov'è Sara, tua moglie?». Rispose: «Eccola, nella tenda!». Riprese: «Tornerò di sicuro da te, fra un anno, e allora Sara, tua moglie, avrà un figliolo».

Intanto Sara stava ad ascoltare all'ingresso della tenda, rimanendo dietro di essa. Or Abramo e Sara erano vecchi, avanzati negli anni; era cessato di avvenire a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. Allora Sara rise dentro di sé, dicendo: «Proprio adesso che son vecchia, dovrò provar piacere; anche il mio signore è vecchio!». Ma il Signore disse ad Abramo: «Perché mai ha riso Sara dicendo: "Davvero dovrò partorire, vecchia come sono?". C'è forse qualche cosa che sia impossibile per il Signore? Al tempo fissato, ritornerò da te, fra un anno, e Sara avrà un figlio!». Allora Sara negò dicendo: «Non ho riso!», perché ebbe paura; ma quello rispose: «Hai proprio riso!».

Poi il Signore visitò Sara, come aveva detto, e fece a Sara come aveva promesso. Sara concepì e partorì ad Abramo un figlio nella sua vecchiaia, al tempo che Dio gli aveva detto. Abramo pose nome Isacco al figlio che gli era nato, che gli aveva partorito Sara. Poi Abramo circoncise suo figlio Isacco quando questi ebbe otto giorni, secondo quanto Dio gli aveva comandato. Abramo aveva cento anni, quando gli nacque il figlio Isacco. Allora Sara disse: «Un sorriso ha fatto Dio per me! Quanti lo sapranno rideranno per me!».

Parola di Dio.

SALMO 127(126)

Rit. - L'amore del Signore è da sempre.

Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori.
Se il Signore non vigila sulla città, invano veglia la sentinella. - **Rit.**

Invano vi alzate di buon mattino e tardi andate a riposare,
voi che mangiate un pane di fatica: al suo prediletto egli lo darà nel sonno. - **Rit.**

Ecco, eredità del Signore sono i figli, è sua ricompensa il frutto del grembo. **Rit**

Come frecce in mano a un guerriero sono i figli avuti in giovinezza.
Beato l'uomo che ne ha piena la faretra: non dovrà vergognarsi
quando verrà alla porta a trattare con i propri nemici. - **Rit.**

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e preghiera personale

CANTO: BEATI QUELLI CHE ASCOLTANO

*Beati quelli che ascoltano
la Parola di Dio
e la vivono ogni giorno.*

La tua Parola ha creato l'universo,
tutta la terra ci parla di Te, Signore.

Tu sei il Cristo, la Parola di Dio vivente
che oggi parla al mondo con la Chiesa.

La tua Parola si è fatta uno di noi,
mostraci il tuo volto, Signore.

Parlaci della tua verità, Signore,
ci renderemo testimoni del tuo insegnamento.

Secondo momento: a confronto con Gesù-Via

Nel silenzio e nella riflessione, entriamo in noi stessi. Vogliamo confrontarci con la Parola di Dio, quel Dio che rende anche noi partecipi della sua paternità/maternità.

Papa Francesco, *Lumen Fidei* 11

Un aspetto della storia di Abramo è importante per capire la sua fede. La Parola di Dio, anche se porta con sé novità e sorpresa, non risulta per nulla estranea all'esperienza del

Patriarca. Nella voce che si rivolge ad Abramo, egli riconosce un appello profondo, inscritto da sempre nel cuore del suo essere. Dio associa la sua promessa a quel "luogo" in cui l'esistenza dell'uomo si mostra da sempre promettente: la paternità, il generarsi di una nuova vita - «Sara, tua moglie, ti partorirà un figlio e lo chiamerai Isacco » (Gen 17,19). Quel Dio che chiede ad Abramo di affidarsi totalmente a Lui si rivela come la fonte da cui proviene ogni vita. In questo modo la fede si collega con la Paternità di Dio, dalla quale scaturisce la creazione: il Dio che chiama Abramo è il Dio creatore, Colui che « chiama all'esistenza le cose che non esistono » (Rm 4,17), Colui che « ci ha scelti prima della creazione del mondo... predestinandoci a essere suoi figli adottivi » (Ef 1,4-5). Per Abramo la fede in Dio illumina le più profonde radici del suo essere, gli permette di riconoscere la sorgente di bontà che è all'origine di tutte le cose, e di confermare che la sua vita non procede dal nulla o dal caso, ma da una chiamata e un amore personali. Il Dio misterioso che lo ha chiamato non è un Dio estraneo, ma Colui che è origine di tutto e che sostiene tutto. La grande prova della fede di Abramo, il sacrificio del figlio Isacco, mostrerà fino a che punto questo amore originario è capace di garantire la vita anche al di là della morte. La Parola che è stata capace di suscitare un figlio nel suo corpo "come morto" e "nel seno morto" di Sara sterile (cfr Rm 4,19), sarà anche capace di garantire la promessa di un futuro al di là di ogni minaccia o pericolo (cfr Eb 11,19; Rm 4, 21).

Proseguiamo il percorso di riflessione con il testo che ci viene proposto:

Nell'ora più calda del giorno, mentre siede all'ingresso della sua tenda, Abramo si accorge di aver ricevuto una visita straordinaria: il Signore uno e trino, il Suo Dio, si presenta a casa sua, viene a visitarlo. Abramo riconosce il Signore, si affretta ad ospitarlo come si conviene a un re, e mobilita la sua casa: prende l'acqua e il pane per rinfocillare i tre uomini, immagine della Trinità divina, invita sua moglie Sara a preparare delle focacce, lui stesso va a prendere il vitello da offrire, il più "tenero e gustoso", e lo fa preparare insieme a una bevanda di latte. Il testo ci insegna la dinamica dell'incontro con Dio: è sempre Lui che prende l'iniziativa e viene a visitarci, in un momento anche apparentemente insignificante, nella noia di giornate che sembrano tutte uguali, ma che sono il kairòs della nostra vita, il momento opportuno nel quale potremmo incontrare il Signore. A noi è richiesto che la porta sia aperta, che sia sollecita la nostra accoglienza, che sia pronto il nostro cuore a riconoscere il momento in cui Dio viene a visitarci. Si tratta di un elemento importante, senza il quale la salvezza non può realizzarsi: la nostra libertà è un dono che Dio ci ha fatto e vuole che fiorisca, e per questo la rispetta e attende.

Abramo sa che in quell'incontro la sua vita cambierà: ha una esperienza di Dio, lo ha già incontrato nella vocazione capitale di Gen 12 e Gen 17, è Suo amico. Per questo rimane sotto l'albero, in piedi, venerando i tre in contemplazione. Aveva ricevuto la promessa di una discendenza, che era caduta su di lui e su Sara, sulla coppia insieme, nel racconto di Gen 17, e aveva dato credito a Dio. Adesso volge gli occhi a "Colui che può liberarlo dalla morte" e attende la realizzazione della Promessa, che si compie nelle parole, che egli sa veritiere, dei tre uomini: Tornerò di sicuro da te, fra un anno, e allora Sara, tua moglie, avrà un figliolo. I due sposi, Abramo e Sara, chiamati insieme, cercati e amati insieme (Dov'è Sara, tua moglie?), ricevono insieme il dono della vita nella persona di Isacco, nel quale si incarna la Promessa di Dio e prende vita la grande avventura della discendenza messianica. Come Sara è la sposa della Promessa, la donna che Dio ha scelto, ha amato e ha benedetto come madre del suo popolo, tutta diversa da Agar, la concubina cui Abramo si era unito, così Isacco è il figlio della Promessa, tutto diverso da Ismaele: è lui, Isacco, il frutto del matrimonio tra Abramo e Sara, il figlio dei due sposi, eletti e chiamati insieme, il bambino nel quale Dio ha stabilito che la sua Parola si compia e percorra la storia. Non a caso i Padri della Chiesa riconosceranno in Isacco una prefigurazione del Cristo, il Figlio di Dio diletto, inviato a redimere l'umanità e a ricondurla all'unione con il Creatore.

Il sorriso, che descrive la gioia, è il filo conduttore di questo racconto biblico. Dapprima è il sorriso incredulo di Sara, che ascolta la conversazione dei tre uomini con il suo sposo dall'interno della tenda, nel silenzio e nella discrezione, attenta a una Parola che può cambiarle la vita, pur nella condizione di scoramento in cui si trova: è una donna provata e segnata dal dolore, che fatica a credere al cambiamento di una situazione umanamente senza speranza. Dio conosce la sua sofferenza, e viene a portarla alla luce, per abitarla e trasformarla in gioia: Perché Sara ha riso? Ed ecco, quel sorriso ambivalente viene redento da Dio, e restituito a Sara in una forma nuova, nella gioia grande della sua maternità, quando ella concepisce e partorisce ad Abramo un figlio nella vecchiaia: il testo nota che Abramo aveva cento anni. E Abramo chiamerà quel figlio Isacco, che vuol dire proprio "Ha riso". Isacco incarna, come dice il suo nome, il sorriso di Dio per il mondo e per la storia (Un sorriso ha fatto Dio per me): ogni uomo sorriderà per Sara, e quel sorriso di Dio resterà per sempre nelle pieghe della Scrittura, diventando benedizione che si rinnova nel sorriso del Bambino di Betlemme e di ogni bambino che viene al mondo, dono di Dio, manifestazione dell'amore senza fine del Signore per il popolo che si è scelto, l'umanità.

(Laura C. Paladino)

CANTO: E SONO SOLO UN UOMO

Io lo so Signore, che vengo da lontano
prima nel pensiero e poi nella tua mano,
io mi rendo conto che Tu sei la mia vita
e non mi sembra vero di pregarti così:

"Padre d'ogni uomo" e non t'ho visto mai
"Spirito di vita" e nacqui da una donna
"Figlio, mio fratello" e sono solo un uomo
eppure io capisco che tu sei verità.

E imparerò a guardare tutto il mondo
con gli occhi trasparenti di un bambino
e insegnerò a chiamarti "Padre Nostro"
ad ogni figlio che diventa uomo. (2 volte)

Io lo so Signore che Tu mi sei vicino,
luce alla mia mente, guida al mio cammino,
mano che sorregge, sguardo che perdona,
e non mi sembra vero che tu esista così:

Dove nasce amore, Tu sei la sorgente,
dove c'è una croce, Tu sei la speranza,
dove il tempo ha fine, Tu sei vita eterna,
e so che posso sempre contare su di Te.

E accoglierò la vita come un dono
e avrò il coraggio di morire anch'io.
E incontro a Te verrò col mio fratello
che non si sente amato da nessuno (2 volte)

Terzo momento: in preghiera con Gesù-Vita

Dopo aver ascoltato la Parola ed averla interiorizzata; ora apriamo il nostro cuore alla preghiera per attingere vitalità e grazia dal Signore

Preghiamo insieme e diciamo: **Ascoltaci Signore**

- Preghiamo per le nostre famiglie perché diventino sempre più consapevoli della dignità e dell'importanza che hanno nel disegno amoroso di Dio per l'umanità. Preghiamo.
- Preghiamo perché le famiglie cristiane possano scoprire sempre meglio che il loro compito non si esaurisce a livello naturale e umano, ma abbraccia anche lo sviluppo della vita spirituale come figli di Dio. Preghiamo.
- Preghiamo per i fidanzati e le giovani coppie perché aprano il loro cuore alla grande dignità della famiglia e al disegno grande che Dio ha su ogni famiglia per costruire un'umanità veramente nuova. Preghiamo.

- Portiamo davanti al Signore le famiglie stanche e sfiduciate, affinché il Signore suggerisca al loro cuore tanti motivi per incominciare a vivere, a sperare e ad amare. Preghiamo.
- O Signore, fa che tutti i coniugi cristiani vivano santamente; che educino cristianamente i figli; che tutti in famiglia si preghi, si ascolti la Parola di Dio e si ami la Chiesa. Preghiamo.
- Per l'intercessione della Santa Famiglia di Nazaret, la Chiesa in mezzo a tutte le nazioni della terra possa compiere fruttuosamente la sua missione nella famiglia e mediante la famiglia. Preghiamo

Te lo chiediamo per Cristo, nostro Signore. **Amen.**

Alcuni minuti di silenziosa riflessione-preghiera personale

RECITIAMO ORA UNA DECINA DEL SANTO ROSARIO

III Mistero della Gioia



Nel terzo mistero della gioia contempliamo la nascita di Gesù nella povera grotta di Betlemme.

«Mentre Maria e Giuseppe si trovavano a Betlemme per il censimento, giunse per Maria il tempo di partorire e diede alla luce il suo Figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo» (cfr. Lc 2,1-7).

Riflessione

Maria e Giuseppe guardano il Bambino nella povertà di Betlemme. Lo stupore di Maria e di Giuseppe deve essere anche il nostro stupore: Dio si presenta in mezzo a noi nella povertà, nella fragilità, nella debolezza di un bambino. Che grande mistero! Guardando Gesù, noi diciamo: tu sei l'Emmanuel, il Dio con noi! Ma in ogni bambino Dio ci dà lo stesso annuncio. Ogni volta che nasce un bambino noi dobbiamo avere lo stesso stupore: ogni vita è sacra; ogni vita è preziosa; ogni vita è grande, perché Dio stesso si è fatto uomo ed è venuto ad abitare in mezzo a noi. Ma oggi quanti sono ancora capaci di stupirsi davanti al miracolo della vita? Purtroppo tanti uomini e tante donne hanno il cuore di pietra: come Erode!

Invocazione

Gesù, contemplandoti con Maria nel mistero della tua nascita a Betlemme, ti chiediamo di poter professare che ogni vita è sacra, che ogni vita è preziosa, che ogni vita è grande!

Padre nostro... 10 Ave Maria... Gloria (Cantato)

Alcuni minuti di silenziosa riflessione-preghiera personale,

PREGHIAMO:

Vergine Santa,
tu hai vissuto come nessun'altra donna al mondo
il mistero sublime della maternità.
Mentre la fede
ti rendeva accogliente alla Parola del Signore,
il tuo corpo si faceva spazio fecondo
per la sua incarnazione.

Accompagnaci, o Madre,
verso una percezione sempre più profonda
della dignità di ogni essere umano.
Fa' che ne abbiamo lucida coscienza
specialmente gli uomini e le donne
chiamati all'eccelsa vocazione
della paternità e della maternità,
perché siano sempre
"santuario della vita"
mediante il prodigio della generazione,
da Dio affidato
all'autenticità del loro amore fedele
e alla loro vigile responsabilità.

Papa Francesco

CANTO: AVE MARIA VERBUM PANIS

Ave Maria, Ave. (2 v)

1. Donna dell'attesa e Madre di speranza,	ora pro nobis
Donna del sorriso e Madre del silenzio,	ora pro nobis
Donna di frontiera e Madre dell'amore,	ora pro nobis
Donna del riposo e Madre del sentiero,	ora pro nobis

Ave Maria, Ave. (2 v)

2. Donna del deserto a Madre del respiro,	ora pro nobis
Donna della sera e Madre del ricorso,	ora pro nobis
Donna del presente e Madre del ritorno,	ora pro nobis
Donna della terra e Madre dell'amore,	ora pro nobis

Prima di terminare la tua presenza davanti al SS.mo Sacramento, sei invitato a prendere un lumino e accenderlo al Cero Pasquale (che è il segno del Cristo Risorto luce vera del modo che illumina ogni uomo) e lasciarlo quale segno della tua presenza che continua spiritualmente ad adorarlo.